

L'industria sfida la frenata

La congiuntura internazionale resta molto incerta: i conflitti in corso, dall'Est Europa al Medio Oriente, mettono un'ipoteca sulla crescita. Le difficoltà nei commerci marittimi penalizzano una regione che è tra le prime per esportazioni. Ma nonostante gli ostacoli, ci sono imprese e settori che continuano a macinare utili, mentre l'agricoltura si dà (anche) alla tecnologia

di Laura Andromaca, Sara Bernacchia, Jacopo Fontaneto, Andrea Greco, Andrea Montanari, Teresa Monestiroli, Giulietta Riva, Miriam Romano

Pechino e Berlino frenano la locomotiva d'Italia

Le ultime previsioni vedono una crescita dello 0,6% nell'anno, appena sopra quella nazionale. E il quadro non pare migliorare

Flavio Bini

Sulle tante imprese esportatrici pesano i problemi della Cina, i due conflitti in corso e le difficoltà per le navi mercantili di passare dal Canale di Suez, aumentando così i costi



L'ultima sirena l'ha fatta suonare la Banca d'Italia a metà gennaio, dimezzando le previsioni di crescita per l'intero Paese rispetto a quelle formulate appena quattro mesi fa dal governo. Segno che le cose possono cambiare, in fretta, e non sempre in meglio. Uno scenario che rischia di ripetersi tale e quale per l'economia lombarda, che ha davanti un 2024 all'insegna dell'incertezza. Le ultime previsioni, quelle formulate da Assolombarda a novembre, già parecchio pessimistiche, indicavano per il 2024 una crescita dello 0,6%, appena sopra la media nazionale.

Intanto però la crisi nel Mar Rosso si è aggravata e l'economia tedesca ha mostrato ancora di più tutta la sua fragilità. «Abbiamo sicuramente davanti uno scenario di incertezza legati a tanti fattori diversi, dal tema del costo dell'energia alla recessione tedesca fino agli eventi bellici che stanno colpendo l'Europa e il medio Oriente», spiega Giovanni Bozzini, presidente di Cna Lombardia. «I numeri fino ad ora ci dicono che il 2024 non sarà favorevole. Ci sono dati che non sono incoraggianti. Una delle preoccupazioni principali riguarda la Germania, che pensavamo fosse un'economia modello e ora si trova in recessione».

Non sfugge che una battuta di arresto del proprio principale partner commerciale, rischi di danneggiare pesantemente l'economia della Lombardia. «Per noi il tema è enorme, basti pensare che l'interscambio su base nazionale è di 168 miliardi e 57 con la sola Lombardia. Ora Berlino ha appena fatto una finanziaria all'insegna del taglio dei costi. E' inevitabile che questa crisi si farà sentire sulle tantissime imprese che esportano in Germania, visto che si attende un calo degli ordini».

Fuori dai confini italiani le fonti di preoccupazione non ri-



guardano solo Berlino. Bozzini invita a non sottovalutare il tema dell'energia. Le quotazioni del gas viaggiano oggi sui livelli pre-guerra in Ucraina, ma la calma potrebbe non durare a lungo. «Fino ad oggi il prezzo non è aumentato ma non sarà sempre così. Le tensioni in Medio Oriente si faranno sentire, lo ha detto anche il commissario Paolo Gentiloni. E l'effetto finale sarà una nuova speculazione».

I recenti scontri nel Mar Rosso potrebbero aggravare ulteriormente la situazione se si pensa, come ha evidenziato il centro studi di Confindustria, che il 40% degli scambi via mare del nostro Paese transita dal canale di Suez e il costo dei container è già aumentato a gennaio del 92% rispetto allo scorso anno.

Ma gli elementi di incertezza non arrivano soltanto dalle tensioni internazionali. Un altro elemento che rischia di assestare un colpo duro all'economia lombarda, secondo Bozzini, è lo stop al Superbonus. «Noi abbiamo un sacco di cantieri in essere, committenti che non hanno potuto beneficiare della cessione del credito e sono rimasti in grande difficoltà. Il risultato di questo stop è stato lasciare il cerino in mano a cittadini che si sono fidati delle leggi o imprese che ora si sono trovate con crediti incagliati. Da questo punto di vista si rischia un collasso».

In mezzo a tante nubi, qualche segnale di schiarita comincia a vedersi. La massiccia stretta sul credito lanciata dalla Bce per frenare la corsa dell'inflazione, e che ha pesantemente compresso gli investimenti delle imprese, sembra volgere al termine. «Sicuramente da questo punto di vista si vedono segnali di miglioramento. Se cala il costo del denaro le imprese riprendono a investire. Anche interloquendo con il mondo bancario si vedono segnali positivi», aggiunge ancora Bozzini. Sarà comunque una ripresa lenta: gli ultimi dati del bollettino Abi, mostrano sì la prima inversione di rotta dei tassi sui mutui ma quelli sui prestiti alle imprese, già storicamente ben più alti in relazione alla loro maggiore rischiosità, segnano ancora un aumento.

Anche i fondi del Pnrr continuano a rappresentare la vera boccata di ossigeno per le aziende lombarde: «La spinta del Pnrr è una realtà oggettiva. Arrivano moltissimi soldi e dovremmo imparare a gestirli meglio. Spesso la burocrazia rischia di paralizzare queste risorse ma dobbiamo approfittare di questa occasione. È una sorta di Piano Marshall che non si ripeterà», sottolinea Bozzini

E un ruolo fondamentale è destinato ad occuparlo l'Europa, soprattutto nell'anno delle elezioni. «Abbiamo moltissime questioni sospese in Europa, alcune di vitali importanza per la nostra economia, penso ad esempio allo stop dei motori diesel che impatta fortemente sulla nostra economia. Dobbiamo fare una lobby forte con l'Europa, tutti i parlamentari, non possiamo pensare di andare frazionati. L'Europa è fondamentale, è lì che si gioca la vera partita»,

I numeri Un quadro in chiaroscuro

+0,6%

Crescita debole

La generale revisione al ribasso delle previsioni sull'economia italiana non risparmia la Lombardia: quest'anno la crescita della regione dovrebbe essere appena sopra il mezzo punto percentuale

+5,3%

Anche l'inflazione giù

L'aumento dei tassi e un certo vento di crisi che spira sull'economia mondiale, anche a causa dei conflitti in corso, hanno ridotto la corsa dei prezzi, che nel 2022 crescevano a un ritmo doppio di quello attuale

+0,5%

Produzione in calo

Nei primi nove mesi dell'anno la produzione dell'industria manifatturiera lombarda, con grande vocazione all'export, è aumentata solo dello 0,5% rispetto al dato del 6,3% fatto segnare nei primi nove mesi del 2022. Uno stop brusco, dovuto alla caduta della domanda interna e di quella internazionale

13,8 miliardi

I fondi del Pnrr

La cifra rappresenta i fondi già assegnati in Lombardia alle amministrazioni locali per le opere legate al Pnrr. A metà giugno le stesse amministrazioni avevano messo a bando lavori per oltre 4 miliardi di euro, specie nel settore delle infrastrutture

-12,4%

Le compravendite

Un brusco calo delle transazioni immobiliari nei primi mesi del 2023, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si comprano e si vendono meno immobili (il cui prezzo continua a salire in termini nominali) anche a causa del caro-mutui innescato dall'aumento dei tassi di interesse



ILLUSTRAZIONE DI JACOPO ROSATI



Conflitto
Un contatore del gas sulla frontiera tra Russia e Ucraina

La Cina
Container
in attesa
di partire
da un porto
cinese

